

MI Settembre Musica TO

MOTI

MILANO

AUDITORIUM DI MILANO ORE 20

Il Diavolo a tutto campo

MUSICA SU DUE PIEDI

9/09/2024

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA
MILANO

FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

Il Diavolo a tutto campo

per video, coro, orchestra e tromba concertante

Un incontro tra musica, video arte e gioco del calcio

Protagonista la squadra AC Milan

Musica di **Fabio Vacchi** (1949)

Videoart di **Lorenzo Letizia** (1980)

Commissionato da MITO SettembreMusica

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

DURATA CA 70'

Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano

Diego Ceretta direttore

Massimo Fiocchi Malaspina maestro del coro

Alessandro Rosi tromba

In collaborazione con

AC Milan

RaiTeche

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Maestro Vacchi, cosa rappresenta per lei il Milan, e perché è stata affidata a lei questa composizione?

Il mio avvicinamento al calcio avviene in modo problematico e tardivo. Buffo e tenero insieme. Sono nato a Bologna e mio nonno provò a portarmi allo stadio Dallara, ma io mi annoiai a morte. Mi hanno contattato anche per la pallacanestro, per via della mia altezza, ma non mi affascinava. In realtà, non ho mai amato molto gli sport di squadra, preferendo da sempre la vela, l'aliante, lo sci di fondo, che ho praticato fin da ragazzo. Guardavo le partite della nazionale calcistica, questo sì. Come una parte minoritaria di italiani, nasco abbastanza indifferente al fenomeno. Il mio figlio maggiore, che oggi è un giovanissimo adulto, ha cominciato fin dalle elementari a tifare per il Bologna, solo per amore delle mie radici, visto che è cresciuto a Milano, dove io vivo ormai da trent'anni. Il Bologna era una squadra minore, che oscillava tra la serie B e il salvataggio in serie A, talvolta in extremis. Ora mi sento in colpa, quando ripenso che non gli ho dato molto retta. Avrei preferito giocasse a calcio, piuttosto che esserne solo spettatore. Quando frequentò le medie, la sua passione non scemò, nonostante il fratello di mia moglie sia sempre stato milanista e abbia cercato di agganciarlo. Io feci gesti cui non avrei mai pensato, come andare a comprargli la maglietta originale nella mia città nativa, ma niente di più. Da quando si è iscritto alle superiori, la sua tenacia mi ha commosso. Così, a quel punto e in modo anche abbastanza rapido, sono diventato anch'io un vero tifoso del Bologna.

Che c'entra con il Milan? Ho amici e parenti milanisti, e vivo a Milano. Soprattutto, da quando so cosa significa essere davvero tifosi, ho visto il calcio in modo nuovo e per me sorprendente. Ne ho colto il lato archetipico e l'ho apprezzato come uno dei pochi esempi d'inclusione interclassista e intergenerazionale. Quando mi hanno chiesto di scrivere questo brano mi sono sentito pungolato dalla sfida. Da sempre sostengo la necessità, per la musica colta, di mantenere un equilibrio dinamico tra autonomia stilistica, preziosità di scrittura e sforzo comunicativo. Non smetto di pensare che la musica faccia parte della più ampia sfera dell'umano, come dimostra il mio catalogo dove, accanto ad astratti Quartetti d'archi o Sonate per pianoforte, ci sono 12 opere liriche e molti melologhi. Insomma, convengo con il musicologo Hans Heinrich Eggebrecht quando propone di sostituire il termine *extramusicale* con il più adatto *intramusicale*.

In questo caso, il Milan è una delle due squadre della città che amo e in cui vivo, dove mia moglie è nata, dove i miei figli sono cresciuti. E questa

avventura mi ha divertito moltissimo, di certo anche grazie all'incontro fortunato con Lorenzo Letizia che ha scelto le immagini con cui ha elaborato la componente visuale. Senza contare il legame decennale con la Sinfonica di Milano, una realtà importante, che pervade davvero, con le sue iniziative, il tessuto sociale cittadino.

Quali momenti storici ed emozionali della storia del Milan sono stati scelti per la narrazione video, e come sono stati elaborati e organizzati dal punto di vista narrativo?

In realtà, ho composto la musica su un canovaccio a griglie piuttosto ampie e flessibili. Letizia ha prediletto il lato tecnico-virtuosistico del calcio, come fosse una sorta di danza. L'aspetto agonistico si sposa con il costruttivismo musicale, così come in *Madina*, la mia opera ripresa all'inizio di quest'anno dal Teatro alla Scala. Roberto Bolle e gli altri ballerini hanno creato un contrappunto formale fra i loro movimenti strutturati dal coreografo, l'attore e la musica affidata ai cantanti, all'orchestra, al coro. Oltre a questa concezione trasversale, la raffinata videoarte di Letizia ha puntato sulle suggestioni, sui sentimenti che il calcio suscita. Penso alla persona sola, magari disabile, che trova un momento di leggerezza, di catarsi rispetto al mal di vivere. Che veda una partita per conto proprio o vada al bar, il calcio per lei è divertimento. E il divertimento è qualcosa di vitale, di fondante direi, come ci suggerisce l'etimologia comune alle lingue neolatine e all'inglese: da *divertere*, deviare. Spingere il pensiero, le preoccupazioni, i malanni in un altrove più conciliante. Poi c'è il verbo *giocare*, che in inglese e in tedesco significa anche suonare o recitare, interpretare. Ecco, ho trovato affascinante cimentarmi con i modi calcistici di eseguire regole e formule complesse, che tutto sommato non sono lontane dalla matematica, dalla statistica, dalla musica. Sullo sfondo la città come luogo accogliente, perché collettivo. Pieno di tensioni e di conflitti ma anche di spazi in cui provare a risolverli. Dove si fa arte, cultura, musica, dove si gioca a basket o a pallone, e si va in bicicletta, in tram, in metropolitana. Dove si cerca, e parlo proprio di Milano, di avvicinare le culture e le tradizioni. Il calcio per me, oggi, è questo. Il Milan è una delle due squadre di questa città non priva di contraddizioni ma, in fondo, ospitale.

Nel brano la sua musica si fa carico in qualche modo di interpretare le immagini? È una colonna sonora che amplifica, scandisce, genera un percorso emozionale collegato a ciò che vediamo sullo schermo, oppure segue un'altra prospettiva?

Non sono incline agli unisoni, nonostante i cori degli stadi potrebbero esserne un esempio. In realtà, pur sembrando sincronici e omofoni, spesso sono il risultato di contrappunti, dissonanze, discrasie.

Con momenti d'intesa. C'è spesso rabbia, ma è una rabbia ritualizzata che può, anzi deve, smorzare le nostre pulsioni peggiori. Certo, lo spunto per la scelta del materiale musicale e della forma in cui organizzarlo nasce da un sentimento, da un'evocazione, dall'immagine di un clochard o di una coppia gay, di una famiglia tradizionale o di due amici ultranovantenni accanto a una compagnia di ragazzotti. Insomma, per restare sull'appellativo dato al Milan, "al diavolo" le barriere in uno stadio dove ci si mette in gioco a tutto campo. Altro insegnamento di questo sport. Non ritirarsi nella propria *comfort zone*. Non difenderla dal diverso, con cui dobbiamo confrontarci e pure scontrarci, purché avvenga nel rispetto di regole condivise che permettono poi, a tutti, di mettere in discussione i propri lati chiusi, meschini, pigri. Aprirsi, andare avanti, affrontare, accettare ciò che ne consegue e ciò che succede significa maturare. Come individui di qualsiasi età, come gruppi etnici o culturali, come tifosi di una squadra.

Che differenza di approccio estetico e di metodo c'è fra scrivere una colonna sonora per un film di Ermanno Olmi o di Patrice Chéreau e un lavoro multimediale come questo?

In effetti, è stato proprio con Olmi che ho imparato a non collegare in modo descrittivo la musica alle immagini. Cerco spesso di accostarmi alla pluralità delle arti riportando l'estrema varietà dell'oggi, che trovo liberatoria e arricchente, all'antica sapienza del patrimonio colto tradizionale, e anche alle scoperte dell'avanguardia novecentesca. Oliver Sacks sostiene che «la musica è tanto emozionale quanto intellettuale». Le situazioni che mi ha proposto Letizia non hanno nulla a che fare con un'astratta metafisica del linguaggio, dedita ad adulare le proprie potenzialità. Quando cerco di mettermi in relazione con un regista o, in questo caso, con un videoartista, vivo ciò che scrivo come un «processo sonoro in un contesto sociale», per dirla con Karl Dahlhaus. Non m'interessa l'idea del congegno autoreferenziale, e cerco di superare lo strutturalismo esasperato senza respingerne il rigore metodologico. La musica colta deve suscitare piacere e partecipazione, senza peraltro rincorrere l'immediatezza, la superficialità, la facile gratificazione. Se ha l'obbligo morale di comunicare, non può neppure piegarsi a dettami, imposizioni, mode. La scienza riconosce che la mente dell'ascoltatore ripesca impressioni ed elaborazioni dal proprio passato e al contempo attiva connessioni neuronali per accogliere la sorpresa. Perciò cerco un equilibrio dinamico tra lo spessore della memoria e l'istintiva curiosità per il nuovo, che non sia però il frutto solipsistico di un singolo o di un'élite, ma s'inserisca in una crescita condivisa. Ripetere, copiare o riprodurre il già sentito svaluta il desiderio; inventare dal nulla mortifica la nostra appartenenza a un percorso evolutivo comune. Alla

luce di ciò che ho detto, l'arte di Olmi o di Chéreau mi ha spinto all'empatia con le loro opere. Mi sono sempre ben guardato dal cadere nel descrittivismo della colonna sonora, preferendo le prospettive prismatiche della sovrapposizione e dell'allontanamento, della coincidenza e della divergenza. Con un'empatia di fondo che deve esistere come prerequisito.

Il legame fra calcio e musica trabocca di esempi, metafore, inni e storie, ma si esprime più nella musica pop e nella canzone che nella musica d'arte. Lei ha guardato a qualche esempio, qualche precedente sia nella musica pop sia nella tradizione sinfonica colta del Novecento? Ci sono citazioni esplicite o nascoste? In altre parole, come ha affrontato il rapporto fra una grande passione popolare e un'arte della complessità come la musica contemporanea?

Sì, ci sono citazioni e riferimenti per lo più sotteschi, quasi un filo rosso che scorre nella partitura. E anche in questo caso, si tratta di metabolizzare i *topics*, che per me sono argomenti, passioni, suoni, reminiscenze colte o popolari, urla, canti, segnali sonori o anche solo percussivi. Mi accosto a un inno calcistico come a un coro di mondine del secolo scorso o a una vocalità ancestrale. Sono attratto dalle neuroscienze che ci insegnano quanto la musica abbia svolto una funzione adattiva fondamentale per lo sviluppo della specie umana. L'etica non può sostituire l'estetica ma può alimentarla, a patto che rimanga fedele alla propria autonomia, alla propria qualità intrinseca, senza compromessi con apatici passatismi o banali scorciatoie. La lingua cantata è all'origine della nostra civiltà, perché la musica da sempre si nutre del riferimento esterno, fino ad appropriarsene rendendolo altro. Raymond Monelle considera la musica come l'arte più sociale. Una mia partitura può nascere da sollecitazioni esterne, che siano etiche, politiche, letterarie, pittoriche, cinematografiche e, perché no, sportive.

Il Milan è anche un indiscusso totem pop della cultura italiana, e al tempo stesso perfetta parabola della metamorfosi del mondo del calcio dai miti locali al pianeta globalizzato. Dal derby stracittadino della Madunina al "Golden Boy" Gianni Rivera al ritorno dello straniero con Gullit, dall'ultrà Diego Abatantuono in *Eccezzziunale... veramente!* fino all'era Berlusconi-Galliani. Le sette Champions, infine la dimensione finanziaria globale. Come ha affrontato la restituzione o immissione di questi immaginari nel suo mondo sonoro?

Mi piace ricordare il tifo per il Milan di Claudio Abbado, che rifiutava di assimilare la sua squadra preferita a chiunque la possedesse o la gestisse dal punto di vista economico. Il calcio ha una carica egualitaria di

straordinario valore. Si possono elencare molte sue distorsioni, ma questo vale per ogni ambito. Non ho mai creduto nel tutto o niente. Troppo facile. Ogni aspetto della vita richiede un approccio costruttivo. Certo, nella mia rielaborazione immaginifica del calcio ci sono anche aggressività e violenza. Ma tutto questo si mescola alla poesia degli incontri, alla tenacia della lotta, alla possibilità di vivere un'emozione insieme ad altri milioni di persone. Mi piacerebbe un calcio più controllato e quindi più autentico. Il *laissez faire* non aiuta nessuna forma economica, capitalistica o finanziaria, perché ne esaspera le perversioni invece di filtrarne e trattenerne le ricadute positive. In questo senso, forse, dovremmo tutti adoperarci con concretezza, moderazione e fattività per ripulire anche il calcio dai suoi lati aberranti, incentivandone l'energia creativa e aggregativa. Alla solitudine delle nazioni benestanti che si chiudono in se stesse, il football oppone un cosmopolitismo dove le identità possano arricchirsi attraverso il confronto. Con lealtà e coerenza. Sono valori cui il calcio dovrebbe dare più spazio. Come per ogni altra attività umana, dipenderà da dove, tutti noi, cercheremo di far pendere la bilancia. Partecipando.

Nato a Bologna, dove si è diplomato in Conservatorio con Giacomo Manzoni e Tito Gotti, **Fabio Vacchi** è stato sostenuto da Luigi Nono, Hans Werner Henze, Giuseppe Sinopoli. Dagli anni Novanta raggiunge il successo internazionale grazie anche ai direttori d'orchestra con cui ha collaborato come Claudio e Roberto Abbado, David Atherton, John Axelrod, Luciano Berio, Carlo Boccadoro, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Beat Furrer, Claire Gibault, Daniel Harding, Paavo Järvi, Neville Marriner, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Gianandrea Noseda, Antonio Pappano, Donato Renzetti. Ha lavorato su commissione per le più prestigiose società musicali, tra cui Teatro alla Scala, Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Gewandhausorchester, Carnegie Hall, Philharmonie de Paris, Teatro dell'Opera di Budapest, Opéra Comique, Opéra de Lyon, Festival di Aix-en-Provence, Salle Pleyel. Ha collaborato tra gli altri con Daniele Abbado, Gae Aulenti, Giorgio Barberio Corsetti, Roberto Bolle, Ferdinando Bruni, Gianrico Carofiglio, Lella Costa, Tonino Guerra, Yashar Kemal, Sandro Lombardi, Dacia Maraini, Ermanno Olmi, Moni Ovadia, Amos Oz, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro, Giuseppe Pontiggia, Roberto Roversi, Toni Servillo, Michele Serra, Joby Warrick. Nel 2021 si è tenuta al Teatro alla Scala la prima mondiale della sua nona opera *Madina* per orchestra, coro, cantanti, attore, corpo di ballo, ottenendo un trionfo di pubblico e di critica tale da portare alla sua ripresa, sempre alla Scala, nel 2024, anno denso di prime esecuzioni tra le quali: *Bandiere Nere* all'Opera di Roma, *Partenope l'eterna* al Collegium 1704 di Praga, la nuova opera *Jeanne Dark* al Maggio Musicale Fiorentino, la *Novelletta Sesta* al Festival Capraia Musica, le *Sei bagatelle* alle Serate musicali di Milano, la Sonata n. 4 al Cristofori Piano Festival, la *Novelletta Settima* per la Società del Quartetto di Milano, una personale pianistica a Tokyo e *Voci di notte inquiete* al Festival Gubajdulina di Kazan. Tiene un corso di perfezionamento in composizione alla Scuola di Fiesole ed è Accademico di Santa Cecilia.

Ha ricevuto i seguenti premi e riconoscimenti: Koussevitzky Prize in Composition (Tanglewood, USA, 1974); Primo Premio al Concorso Gaudeamus (Olanda, 1976); David di Donatello per il miglior musicista (colonna sonora per *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi, Roma, 2002); Annual Lully Award 2002 per il miglior nuovo brano dell'anno eseguito negli Stati Uniti con il Quartetto n. 3, commissionato dal Tokyo Quartet; Premio Abbiati per la migliore novità dell'anno (2004, *Il letto della storia*); Rdc Award per la colonna sonora del film *Gabrielle* di Patrice Chéreau (2005); nomination al David di Donatello per il miglior musicista con la colonna sonora del film *Centochiodi* di Ermanno Olmi (Roma, 2007); Diploma Accademico *honoris causa* dall'Accademia di Belle Arti di Brera (2018); Premio Feltrinelli assegnato dall'Accademia Nazionale dei Lincei (2023).

Regista e filmmaker, **Lorenzo Letizia** cerca un cinema che sia capace di abitare la dimensione di impermanenza dell'evento dal vivo. È ideatore e realizzatore delle video-installazioni di molti spettacoli del teatro contemporaneo, collaborando, tra gli altri con Fabrizio Arcuri/Accademia degli Artefatti, Remondi & Caporossi, Daria Deflorian, Frosini/Timpano, Luca Ronconi, Gabriele Vacis, Fabiana Iacozzilli, Biancofango, Muta Imago, Andrea Cosentino, Massimo Popolizio, Veronica Cruciani, Anna Paola Bacalov, Giorgio Barberio Corsetti. Dal 2022 è in tournée il suo film *Divenire del tempo trascorso* in versione performativa (montato in tempo reale davanti agli spettatori e quindi diverso a ogni replica) e musicato dal vivo dai Marlene Kuntz.

Fondata nel 1993, l'**Orchestra Sinfonica di Milano** è considerata oggi tra le orchestre italiane di riferimento per il grande repertorio sinfonico. Sul podio, dopo il fondatore Vladimir Delman, si sono succeduti direttori musicali di grande prestigio: Riccardo Chailly, Zhang Xian, Claus Peter Flor. Il nuovo direttore musicale, a partire dalla stagione 2024/2025, è Emmanuel Tjeknavorian. Dal 1999 ha la propria sede nell'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, sala rinomata per l'eccezionale acustica.

Nel corso della sua storia, l'Orchestra è stata guidata da alcune delle più illustri bacchette: Giulini, Maag, Prêtre, Fedoseyev, Rilling, Jurovskij, Roberto Abbado, Gergiev, Fournillier, Muti, Noseda, Gatti. Tra i grandi solisti ricordiamo Martha Argerich, Aldo Ceccato, Tibor Varga, Steven Isserlis, Lilya Zilberstein, Roberto Prosseda, Kolja Blacher, Lars Vogt, Yuri Bashmet, Jean-Yves Thibaudet e Yefim Bronfman.

L'Orchestra è al centro di un'attività concertistica straordinariamente intensa, che la vede impegnata nel grande repertorio sinfonico a Milano, in Lombardia e nei più importanti centri musicali italiani. Nel repertorio sinfonico-corale, l'Orchestra è affiancata dal Coro Sinfonico. Insieme, Orchestra e Coro sono stati protagonisti di acclamate esecuzioni dei *Requiem* di Verdi e Mozart, della Nona Sinfonia di Beethoven, del *Messiah* di Händel, delle *Passioni* di Bach (dirette per la prima volta da Chailly nel 1999) e di capolavori del Novecento. L'Orchestra è regolarmente invitata nelle più prestigiose sedi concertistiche internazionali. Tra gli impegni più recenti, una tournée in Spagna, concerti al Concertgebouw di Amsterdam, al Rheingau Musik Festival e alla Kissinger Sommer in Germania.

Parallelamente all'attività concertistica l'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica con più di trenta dischi.

Nel 2023, in occasione del suo 30° anniversario e del 25° anniversario del Coro Sinfonico, ha ideato e realizzato a Milano il "Festival Mahler".

Il progetto è stato insignito del Premio Speciale nell'ambito del 43° Premio Abbiati.

Il **Coro Sinfonico di Milano** nasce nel 1998 sotto la direzione musicale di Romano Gandolfi e affronta il repertorio lirico-sinfonico, cameristico e polifonico, spaziando dal Barocco al Novecento. Al suo primo concerto ottiene un grande successo di pubblico e di critica con i *Quattro pezzi sacri* di Verdi diretti da Chailly per poi affrontare pagine tra le più impegnative, come *Die Jahreszeiten* e *Die Schöpfung* di Haydn dirette rispettivamente da *Ádám Fischer* e *Claus Peter Flor*; con quest'ultimo il Coro ha eseguito *Ein deutsches Requiem* di Brahms e la Nona Sinfonia di Beethoven.

Oltre a essere legata all'attività dell'Orchestra, la compagine opera in collaborazione con altre formazioni sinfoniche nazionali e internazionali. Si è cimentata nella Seconda Sinfonia di *Šostakovič* diretta da *Oleg Caetani* e in *Volo di Notte* di *Dallapiccola* diretta da *Kazushi Ono*. Tra le produzioni di maggior rilievo vi sono il *Macbeth* di Verdi nel 2002 al Festival di Spoleto, il *Requiem* di Verdi diretto da Chailly, la partecipazione nel 2008 al *Te Deum* di *Berlioz* a Bologna al Paladonna diretto da *Claudio Abbado*. In occasione dell'anniversario dell'attacco alle torri gemelle di New York nel 2011 al Teatro alla Scala, il Coro ha interpretato il *War Requiem* di *Britten*, diretto da *Zhang Xian*. Nel 2013 è stato diretto da *Riccardo Chailly* nell'Ottava Sinfonia di *Mahler*, a Mi.Co. Fiera Milano. Nel 2022 ha debuttato al Concertgebouw di Amsterdam con l'Orchestra Sinfonica diretta da *Flor* nel *Requiem* di Verdi.

Dal 2007 al 2018 il maestro del Coro è stato *Erina Gambarini*. Dal 2022 il maestro del Coro è *Massimo Focchi Malaspina*.

Diego Ceretta è il direttore principale dell'Orchestra della Toscana. Diplomato in violino col massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano, ha studiato composizione e si è diplomato in direzione d'orchestra sotto la guida di *Agiman*. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena tenuti da *Acocella* e *Gatti*.

Ha debuttato nel 2016 con l'Orchestra Filarmonica Italiana, ha diretto l'Orchestra Filarmonica di Sanremo in diversi concerti e tournée e l'Ecomusic Big Band alla Carnegie Hall di New York. Nel 2020 ha debuttato con l'Orchestra di Padova e del Veneto ed è stato l'unico finalista italiano al Concorso di direzione "Cantelli" di Novara.

Fra le opere al suo attivo troviamo *La Sonnambula* al Teatro Lirico di Cagliari, *Macbeth* (regia di *Pizzi*) per la Rete Lirica delle Marche, *Zoraida di Granata* di *Donizetti* a Wexford, *Don Chisciotte* di *Paisiello* al

Museo del Louvre di Parigi con l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, *L'elisir d'amore* al Teatro Comunale di Bologna e *Il barbiere di Siviglia* al Teatro Regio di Parma.

Ha diretto una serie di concerti con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, la Kraków Philharmonic a Cracovia e al Festival Rossini di Bad Wildbad, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, la Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, al Rossini Opera Festival di Pesaro. Tra i suoi prossimi impegni operistici vi sono *La battaglia di Legnano* a Parma, *Il barbiere di Siviglia* a Lille e *Attila* al Teatro San Carlo di Napoli; tra quelli sinfonici concerti con l'Orchestre National de Montpellier Languedoc-Roussillon, al Teatro Regio di Torino, al Filarmonico di Verona, con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Nato a Novara, **Massimo Fiocchi Malaspina** si è diplomato in musica corale e direzione di coro al Conservatorio di Milano, in composizione, pianoforte e direzione d'orchestra al Conservatorio di Santa Cecilia. Si è inoltre perfezionato in direzione d'orchestra all'Accademia musicale pescarese sotto la guida di Donato Renzetti. Come pianista e direttore si è esibito in numerosi teatri e sale da concerto italiane ed estere (Svizzera, Germania, Cina, Giappone, Emirati Arabi) e per la Rai. Collabora con il Teatro Regio di Parma come maestro del coro e direttore musicale di palcoscenico, con AsLiCo OperaLombardia come maestro del coro e con il Teatro Comunale di Piacenza come direttore musicale di palcoscenico. È maestro del Coro di voci bianche del Teatro Regio di Parma ed è invitato regolarmente in Cina a tenere masterclass sul repertorio lirico italiano.

Dal 2011 è maestro di cappella presso la Basilica di San Marco di Milano. Si occupa degli arrangiamenti corali per il programma televisivo *Fratelli di Crozza*, ha collaborato con il Clan Celentano per l'animazione di *Adrian* ed è stato il professore di canto corale nel docu-reality *Il Collegio 2* in onda su Rai 2. È direttore artistico di Arona Music Academy e dal 2022 è docente al Conservatorio di Cagliari.

Insieme a Lucrezia Drei è ideatore e amministratore di OnTheatre.tv, la prima piattaforma on demand interamente dedicata al teatro e sviluppata durante il lockdown.



Sogni un futuro dinamico dove crescere ogni giorno?

Scopri il Master Progea

Il Master universitario di primo livello in «Progettazione e organizzazione di Fiere, Eventi e Punti vendita», realizzato da Accademia Fiera Milano e Università degli Studi di Milano, vuole formare Exhibition & Event Manager, i professionisti che gestiscono il processo di ideazione, progettazione e gestione di manifestazioni ed eventi complessi.

Il programma didattico si sviluppa intorno a quattro pilastri: Marketing & Comunicazione, Concept & Brand, Visual & Allestimenti, Organizzazione & Management. Uno stage curriculare sarà garantito al termine delle lezioni.

FFM

ACCADEMIA
Fondazione
Fiera
Milano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

SCOPRI DI PIÙ



accademia@fondazionefiera.it
accademiafieramilano.it
02 4997 7461 – 6381 – 7445

Sede
Accademia Fondazione Fiera Milano
via Gattamelata
(GATE 16 Allianz MiCo)
20145 Milano



NEW P ZERO E GENERATION

CONTEMPORARY PERFORMANCE TYRES
FOR CONTEMPORARY HUMANS.

Pneumatici PIRELLI P ZERO™ E progettati per i veicoli elettrici. Scopriili su [pirelli.com](https://www.pirelli.com)



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

PIRELLI

FFM

Fondazione
Fiera

Milano

iren

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA